

STORIA
di
una



CITTÀ

Viale dell'Esercito

MILITARE

la

CECCHIGNOLA





Viale dell'Esercito



891



Il Convento di Giarabub

*Questa naia è molto dura
(fregature d'ogni sorta),
ma è un guaio addirittura
se la passi in zona morta.*

*Nella Libia già italiana
(ma purtroppo non è più)
c'è un'oasi africana
che si chiama Giarabù.*

*E quell'oasi fatale
che somiglia a un cimitero,
chi lo sa per qual mistero
ha quassù la succursale.*

*Giarabù, parola mia,
sorge in fondo ad una valle,
dove vivo in compagnia
di cicale e di farfalle.*

*Una squallida pianura
si distende tutt'intorno;
al di fuori delle mura
c'è silenzio tutto il giorno.*

*Così passa la mia vita,
così vivo il mio tormento;
faccio come l'eremita
ch'è rinchiuso nel convento.*

*Chi ha peccati da scontare
venga qui, senz'altro avviso;
mentre qui fa il militare
si guadagna il paradiso.*

*"Il Convento di Giarabub" - poesia del 1950 allegata ad una cartolina,
testimonianza della "Naia" di allora*



Savio Giarabub



INDICE

1. LE ORIGINI

2. LA NASCITA

3. LA COSTRUZIONE

4. CARTOGRAFIA

5. RACCOLTA FOTOGRAFICA

1. LE ORIGINI

Una squallida pianura recintata dal silenzio, oggi giorno tanto desiderato se si pensa al contesto sorto intorno alla Città Militare. La Cecchignola succursale di Giarabù, così veniva chiamato il villaggio delle casermette che ospitava i soldati, considerato dai primi commilitoni come un pegno per guadagnarsi il paradiso. Eppur oggi, dopo circa ottanta anni, questa importante realtà militare capitolina è divenuta una vera isola felice lontana dallo stress e dall'inquinamento cui sono

sottoposte le restanti realtà militari della capitale. Su questo verde lembo dell'agro romano, già nell'epoca romana, sorsero i primi insediamenti militari. Infatti, a pochi metri dalla Città Militare è ubicato il Castello della Cecchignola, la cui torre principale, originariamente, era parte integrante di un sistema di fortificazione militare di tipo circolare. In particolare, la torre era in comunicazione visiva con numerose torrette di vedetta disposte sulle colline circostanti, alcune ancora esistenti, come quelle di Tor Chiesaccio, Tor Pagnotta e Torre della Chiesaccia. Nello specifico, lo stile romano è visibile nella base della torre, rinforzata con speroni medievali ad opera mista ed incerta composta da tufi e basoli in selce. A partire dal XVI secolo, il castello, fu utilizzato come residenza estiva papale fino all'anno 1829 con Leone XII.

"Essa era tipicamente una tenuta da caccia, con allevamento di anatre e di piccioni, nonché di puledri, particolarmente cari ai signori del tempo che vantavano ciascuno la propria razza". Così Lina Montalto, nel saggio sulla vita del Cardinale Benedetto Pamphilj proprietario del podere alla fine del XVII secolo, descrive la tenuta annessa al castello che si estendeva su tutta la superficie dell'attuale Città Militare. Oggi il Castello è divenuto una residenza

privata dopo aver subito un attento restauro da parte dell'attuale proprietario che ne ha mantenuto le caratteristiche originali. Una peculiarità della zona è quella di essere caratterizzata da una notevole abbondanza d'acqua, e proprio a quest'ultima caratteristica si deve l'origine del toponimo Cecchignola. Più

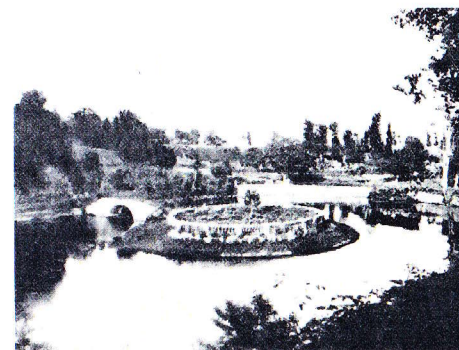
precisamente, il termine originario era "Cicomola", riportato su alcuni documenti riguardanti i possedimenti della zona, ed è presumibile che questo nome sia un errore di trascrizione per Ciconiola, termine che potrebbe derivare da cicogna, ma non dall'animale, bensì dall'omonima macchina idraulica utilizzata per attingere acqua dai canali, la quale riproduceva il movimento della cicogna quando si abbassa per bere.



Il Castello prima e dopo il restauro



A testimonianza della ricchezza d'acqua, sono tuttora presenti un piccolo fiume che scorre lungo il Fosso della Cecchignola e una ricca sorgente nei pressi del Castello. Da quest'ultima sgorgano circa 1000 litri d'acqua al secondo, i quali in passato hanno dato vita ad un laghetto adiacente al Castello.

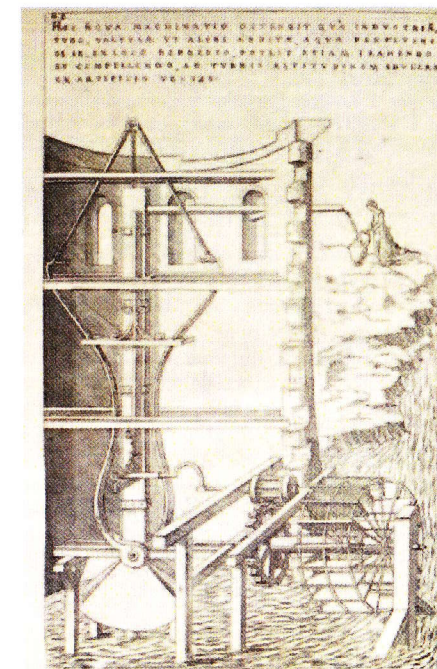


Laghetto della Cecchignola - Anno 1908

Il lago è andato prosciugato a seguito della decisione di sfruttare l'acqua della sorgente per alimentare le infrastrutture idriche che vennero costruite con il progetto dell'Esposizione Universale Romana del 1942 (E42). A tal fine venne costruito un cunicolo-collettore, il quale passando anche sotto il terreno dell'attuale Città Militare porta tuttora l'acqua verso il laghetto artificiale dell'E.U.R..

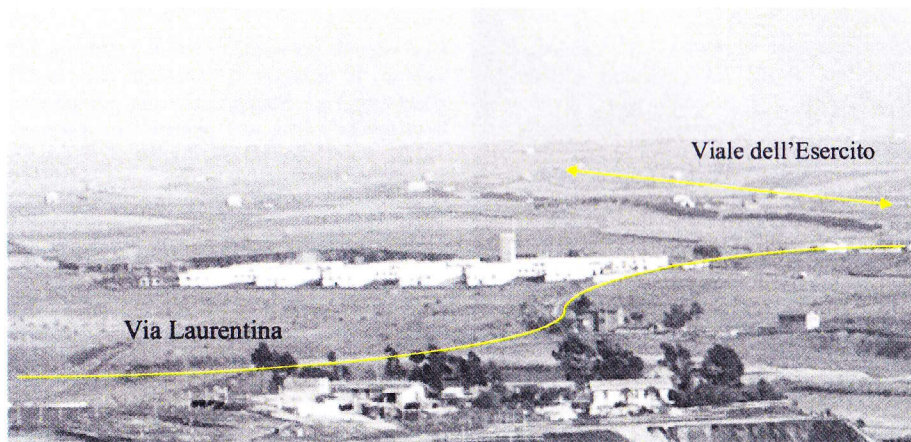


Collettore della Cecchignola



Macchina idraulica ciconiola

2. LA NASCITA



Nella fotografia in alto, risalente all'anno 1939, si ritrae il Villaggio destinato ad ospitare gli operai che hanno lavorato alla costruzione della permanente "Esposizione Universale Romana". Dietro al Villaggio, dislocata sulla destra, è ben visibile la zona territoriale occupata da viale dell'Esercito (freccia gialla), che interseca la via Laurentina. Dalla foto si può notare che sui terreni intorno al viale alberato, oggi occupati dalle caserme militari, non esisteva nessuna infrastruttura, se non qualche piccolo casale agricolo ed il Castello della Cecchignola.

La Città Militare nacque dall'esigenza di costruire caserme per l'alloggiamento e l'addestramento delle truppe di stanza in Roma, insieme a un poligono di tiro monumentale di livello nazionale. Tale esigenza, era parte integrante dell'ambizioso disegno di Benito Mussolini di costruire alle porte dell'antica Roma, una nuova città simbolo del potere fascista, denominata la "Nuova Italia". Nel dicembre del 1938 l'allora Capo del Governo, su invito dell'Abate Priore, visitò l'Abbazia delle Tre Fontane dei monaci "trappisti" sita tutt'oggi in via Laurentina, per valutare la richiesta di fondi avanzata dai frati, destinati alla ristrutturazione del Monastero. In tale occasione, il Duce, consapevole del rapido avanzamento dei lavori dell'E42, iniziato con la posa della prima pietra il 28 ottobre del 1936, convocò i proprietari terrieri della zona, che sarebbe stata poi interessata dalle costruzioni, e presentò loro l'espansione del progetto, rendendo noti i numerosi espropri che si

sarebbero resi necessari per attuare tale disegno. In particolare i proprietari presenti erano: il Principe Alessandro Torlonia (proprietario del grande appezzamento di terreno compreso tra le attuali zone di Tor Pagnotta e Divino Amore), l'ex Colonnello Marchese Roccajovine (in qualità di amministratore delegato dal proprietario della tenuta a nord-est della Cecchignola) e il Priore della Basilica di San Paolo Fuori le Mura (proprietario della zona a sud est, compresa tra la stazione della Magliana e la via Laurentina).

Nessuno si dimostrò contrario, anzi tutti accettarono con grande entusiasmo la proposta indicata e salutarono con grande reverenza Sua Eccellenza. Alcuni giorni più tardi, si diede subito mandato ad architetti ed ingegneri del Catasto di dar corso agli espropri ed alle ditte "Vassalli" e "Grande Impresa Manfredi", di proseguire le costruzioni dell'E42 sui terreni espropriati. Da subito furono individuate le nuove direttrici stradali principali, viale Europa e viale dell'Esercito, attorno alle quali sarebbero sorte le infrastrutture dell'E42 e della Città Militare. Nel giro di pochi mesi dall'incontro presso l'Abbazia delle tre Fontane iniziarono anche le prime costruzioni militari. Infatti, nel 1942 molte caserme erano già state costruite e vennero utilizzate per l'alloggiamento delle truppe destinate ai vari fronti di guerra. Le caserme ultimate successivamente furono destinate ad accogliere i Reggimenti di Artiglieria, Fanteria, Genio, Carristi, Bersaglieri, Granatieri e Autieri.

Il complesso militare viene pensato inizialmente come luogo per ospitare principalmente laboratori tecnici dei vari Stabilimenti Specialistici contestualmente al "Servizio Chimico Militare" di realizzazione in quel di Cesano di Roma. Come visibile dall'album di edilizia dei progetti di interesse militare dell'allora Ispettorato dell'Arma del Genio, molte delle prime caserme costruite nella Cecchignola erano destinate, appunto, ad ospitare i vari Enti della Nuova Sede S.T.A.M. (Servizio Tecnico Armi e Munizioni). Infatti tutt'oggi la ben visibile architettura delle infrastrutture richiama per la stragrande parte quella industriale di ampi capannoni con altezze importanti, destinati ad ospitare i complessi macchinari utili alle molteplici lavorazioni. Nel particolare, la Direzione Superiore S.T.A.M. si trovava nell'attuale edificio di Piazza degli Artiglieri, l'Istituto Superiore era ubicato nell'area chiamata Lotto 900, mentre i laboratori di precisione e la vetreria rispettivamente nell'area occupata oggi dalle Caserme "Arpaia" e "Artale". Allo Stabilimento Militare era annesso anche un grande Villaggio che oltre ad ospitare gli alloggi per Ufficiali, Sottufficiali e Operai comprendeva anche importanti luoghi sociali e culturali come la Scuola elementare per i figli dei militari, l'Opera Nazionale Dopolavoro, una Chiesa, diversi negozi e alcune abitazioni per civili.



Album dei Progetti di Edilizia di Interesse Militare con i progetti delle Caserme da realizzare



Plastico Città Militare alla Cecchignola 1939 - Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio

3. LA COSTRUZIONE

Nel giro di pochi mesi dall'incontro presso l'Abbazia delle tre Fontane iniziarono anche le prime costruzioni militari, ma il clima sempre più acceso nel contesto mondiale, fece rallentare i lavori di costruzione così come per l'E42 anche per la Città Militare, destinando le risorse a quelle infrastrutture già in fase di ultimazione che dovevano servire a ospitare i numerosi chiamati alle armi e le truppe di passaggio destinate al fronte bellico. Durante il quinquennio 1940/1945 la Città Militare ebbe la sua svolta espansiva. Tra le prime caserme ad essere ultimate vi fu la caserma "Filiberto", costruita nel 1940 e occupata durante la guerra da una compagnia tedesca. Dopo l'8 settembre 1946, le truppe alleate la lasciarono libera e vi furono fatte alloggiare sei compagnie di "Allievi Autieri e Conduttori di automezzi. Nel medesimo tempo, nell'adiacente caserma "Colmito" (ora accorpata alla caserma "Filiberto") fu creato un auto-reparto misto, costituito da tre compagnie con automezzi ceduti dalle truppe alleate. Sempre nel 1940, fu costruita la caserma "Rossetti" in cui si era progettato di far alloggiare l'8° Reggimento Autieri, ma il progetto non andò in porto, in quanto la caserma fu utilizzata per la sistemazione dei laboratori per la lavorazione del materiale "ottico di precisione", utilizzato dalle Forze Armate ed esportato anche all'estero. Il "Lotto 900", l'attuale Palazzina Comando della Scuola Trasporti e Materiali, ospitò dal 1945 il Comando Superiore della costituenda "Scuola della Motorizzazione" che, dal 1° febbraio 1946, ebbe funzioni e prerogative di "Comando di Corpo". Nei capannoni situati dietro la palazzina del Comando, fu installata una officina media che, con quella più piccola dell'ex caserma "Colmito", provvedeva al mantenimento dei mezzi in dotazione. La caserma "Arpaia", i cui lavori iniziati nel 1940 ebbero termine nel 1942, cambiò fisionomia dal 1946 e vi si insediò il Comando della nuova "Scuola Specializzati per le Riparazioni dell'Esercito Italiano".



*Lavori di Costruzione dell'attuale Palazzina
Bevilacqua - Caserma "Ettore Rosso"*

rispettivamente caserme “Bazzani” e “Ponzio” allora chiamate scherzosamente “Giarabub”), fu iniziata nel 1941. Appena ultimate, la funzionale “A” fu utilizzata dal 1942 al 1946 come carcere femminile e maschile per detenuti ritenuti “non collaboratori”, mentre la funzionale “B” come alloggio per le truppe in transito per i fronti di guerra. Nel 1946, dopo una massiccia ristrutturazione, le due caserme funzionali vennero impiegate per alloggiare due battaglioni di allievi destinati alla nuova “Scuola Specializzati”. Tra il 1941 e il 1942 furono iniziati i lavori di costruzione della caserma “Generale Perotti”: in essa trovarono alloggio batterie e gruppi d’artiglieria a cavallo che transitavano a Roma. La Città Militare comprendeva anche un Poligono Monumentale, (la cui estensione andava ben oltre l’attuale via Kobler) il quale venne utilizzato a livello nazionale per tiri con armi sia leggere che medio-pesanti. Le caserme corrispondenti all’attuale “ex Stela” e i grandi magazzini costruiti nella zona a sud e sud-ovest furono collegati con una linea ferroviaria alla stazione della Magliana. Una volta ultimata, il perimetro della Città Militare risultò di 11 Km e l’area della Cecchignola espropriata fu di 90 ettari

Maggiore Nicola Vero
Soldato Daniele Tarallo

4. CARTOGRAFIA



Piano d'insieme Villaggio Zona Industriale Militare Cecchignola



MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE DEL GENIO

Divisione Demanio 2°

Prot. N° 108071/1618 Regale 1

Risposta al f. del 1-12-1939

Div. 1° 679/A E

Oggetto Roma: città industriale
militare

Roma

UFFICIO LAVORI DEL GENIO MI-
LITARE CORPO ARMATA DI

R O M A

6871

7-12-39

si trasmette l'unità planimetria della Cecchignola
con l'indicazione dei limiti di esproprio,

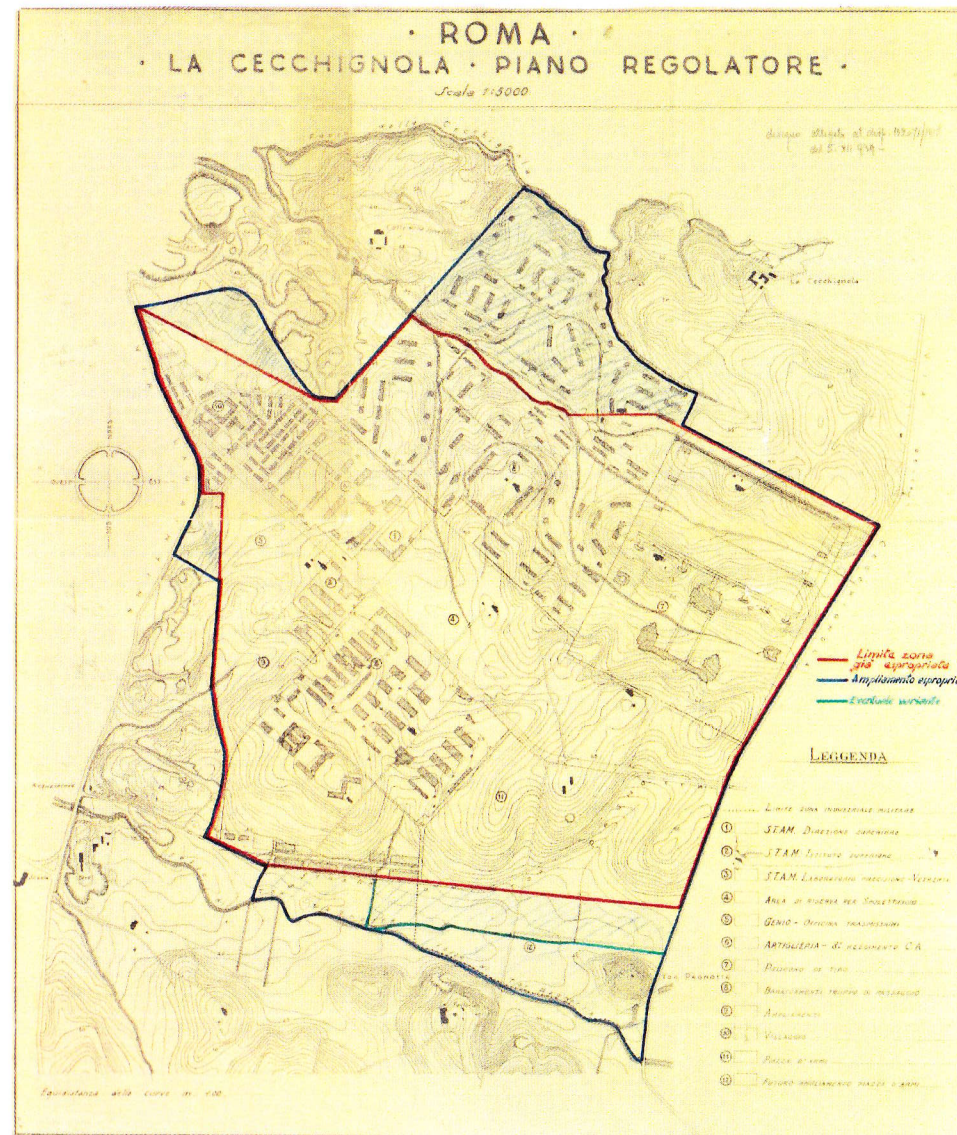
Contorno rosso: area già espropriata

Contorno bleu : area da espropriare

Contorno verde ; eventuale riduzione dell'area
da espropriare in caso di difficoltà.

PER IL MINISTRO

Comunicazione del Demanio Militare all'Ufficio Lavori del Genio Militare

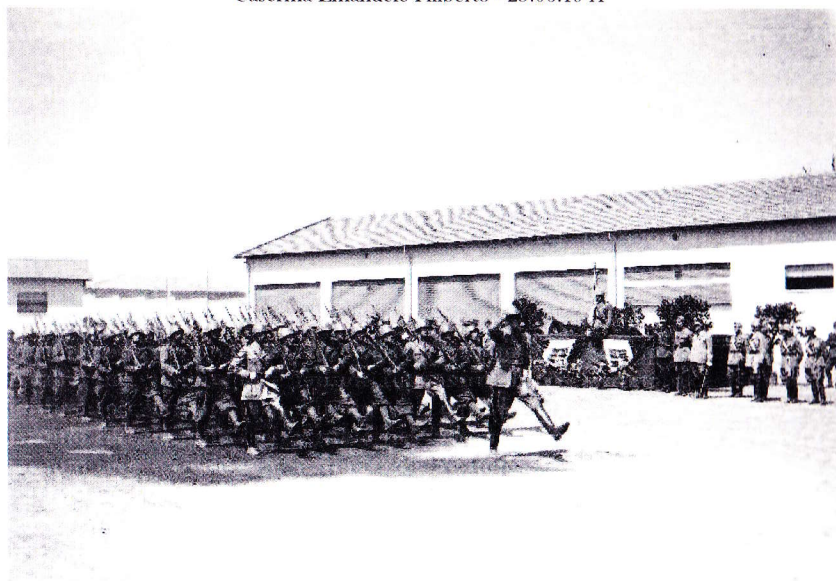


Piano Regolatore Anno 1939 zona Cecchignola con i limiti degli espropri

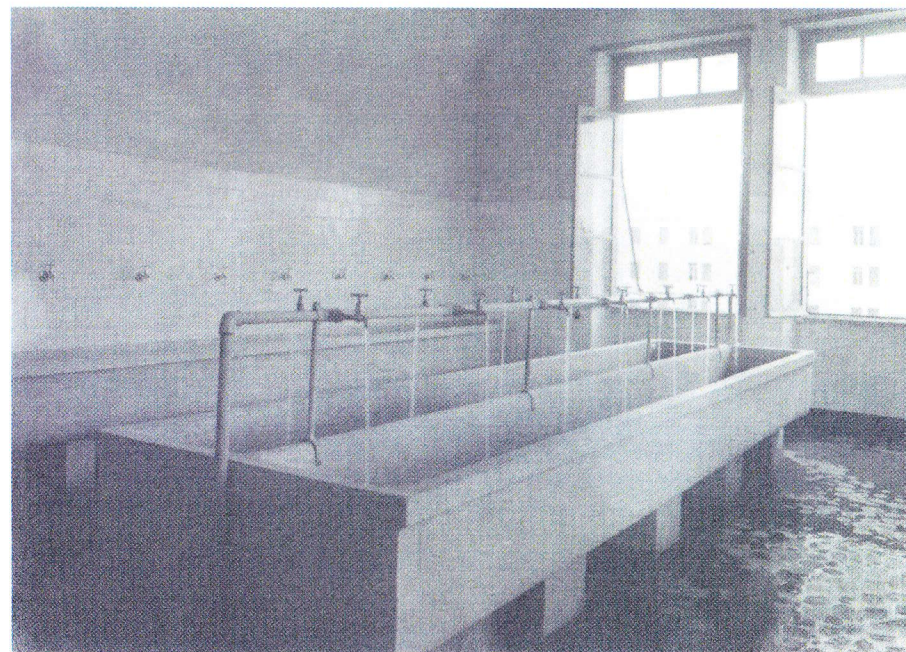
5. RACCOLTA FOTOGRAFICA



Festa dell'82° Fanteria Divisione "Torino"
Caserma Emanuele Filiberto - 25.06.1941

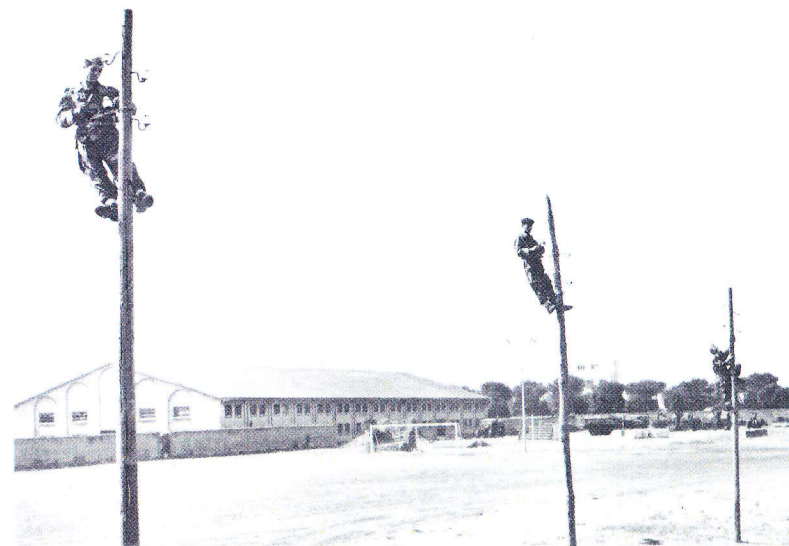


Servizi igienici alla Caserma "Emanuele Filiberto" - Anno 1966



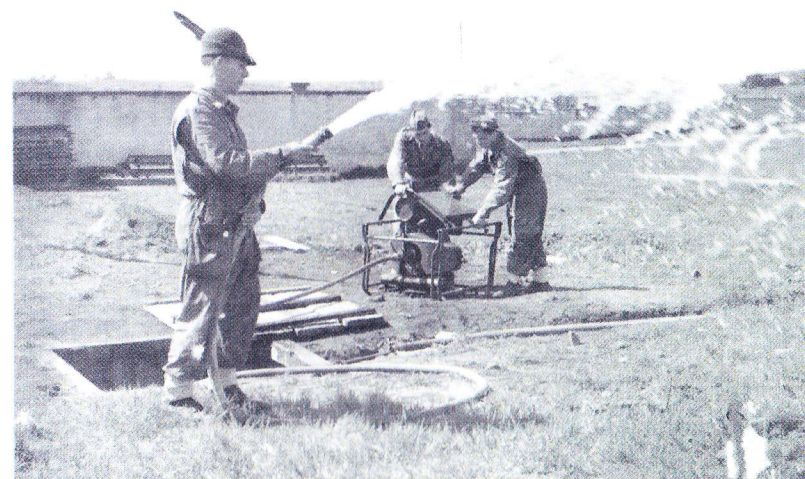


Camerate della Caserma "Ettore Rosso" - Anno 1966



- Addestramento elettricisti - cat. 25 - Stendimento linee elettriche campali.

Soldati in attività di addestramento nella Caserma "Ettore Rosso" - Anno 1966



- Addestramento idraulici - cat. 34 - Impianti di captazione di acqua da pozzo ordinario mediante l'impiego della motopompa "Peterson".



Soldati in attività di Addestramento alla Caserma "Perotti" - Anno 1966

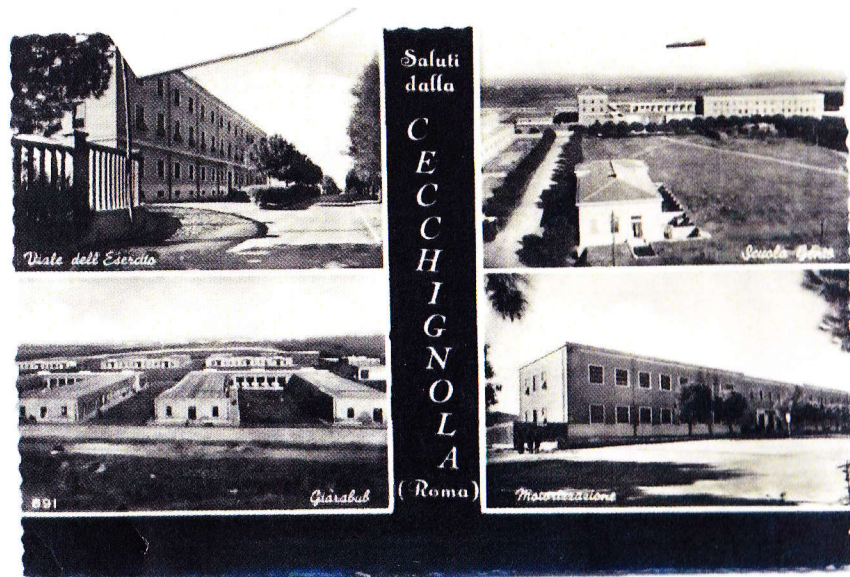


*Scuole della Motorizzazione
Cecchignola-Roma*

Cartoline che i soldati spedivano alle proprie famiglie raffiguranti i principali luoghi della Cecchignola



288 Roma (Cecchignola) - Autogruppo



Cartoline che i soldati spedivano alle proprie famiglie raffiguranti i principali luoghi della Cecchignola

